REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Conferenza stampa del sottosegretario Scotti

Il 1° dicembre riprende l'attività l'ex Merrell

Per tale data al lavoro 50 dipendenti - Costituito un nuovo ente, l'EFI, che si occuperà della ricerca scientifica

« Una scatola vuota che deve essere riempita da volontà politica, imprenditoriale e scientifica ». Così Enzo Scotti, sottosegretario al Bilancio, ha concluso l'incontro avuto con la stampa ieri mattina in prefettura sulla vicenda dell'ex Merrell. La « scatola vuota », naturalmente è la soluzione prospettata dal governo per rimettere in moto la fabbrica farmaceutica di via Pietro Castellino, i cui punti salienti, come abbiamo riportato domenica, erano già illustrati ai partiti politici e ai sindacati.

Secondo la bozza di accordo distribuita da Scotti, dunque, a metà del mese dovrebbero essere compiuti tutti gli adempimenti necessari per regolarizzare la situazione dell'ex-Merrell ora INRF (Istituto Nazionale per la Ricerca Farmacologica) ed entro il 1. dicembre un primo gruppo di 50 lavoratori dovrebbe dare il via alla produzione di galenici e specialità galenizzate, come disinfettanti e diagnostici.

Azionisti dell'INRF risultano il Consorzio Regionale Farmaceutico Ospedaliero (CRFO), il Consorzio Nazionale Ricerca Medica (CNRM), il gruppo Marcucci S.p.A. (una potente società privata che monopolizza in Italia il mercato degli emoderivati) e una finanziaria estera sulla quale tutt'ora si sa ben poco: la maggioranza azionaria sarà dei soci privati che saranno rappresentati da una fiduciaria italiana in seno alla quale la maggioranza sarà dei soci italiani.

La produzione dell'INRF sarà acquistata da uno dei soci, dal CRFO (costituito per l'occasione su iniziativa della Regione tra gli ospedali campani), che ha finalmente provveduto ad eleggere le proprie cariche sociali: dopo le dimissioni del « superpresidente » Marotta lo presiede un altro dc, Gaetano Russo. Il CRFO, inoltre, assumerà alle proprie dipendenze 30 lavoratori dell'INRF dal quale attingerà eventualmente altri dipendenti.

Inoltre la giunta regionale ha approvato il 16 settembre un disegno di legge col quale si finanzia il consorzio regionale con 900 milioni nell'arco di tre anni, dal '77 al '79: la prima « tranche » di 300 milioni verrà erogata entro il prossimo 15 novembre.

Anche l'Isveimer ha assicurato una rapida conclusione dell'istruttoria sulla domanda di finanziamento dell'INRF. La proposta del sottosegretario Scotti, comunque, prevede la costituzione ancora di un'altra società: l'Ente Farmacologico Italiano (EFI S.p.A.), che dovrà provvedere entro il 1. dicembre a istituire un centro di ricerca farmacologica per lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica e i cui azionisti sono l'INRF, il CRFO, il CNRM.

« *Nell'EFI* — ha detto Scotti — *la maggioranza del capitale è pubblica per bilanciare la realtà azionaria dell'INRF controllata dai privati* ». Anche l'EFI assumerà alle sue dipendenze 86 lavoratori dell'INRF; inoltre dovrà essere stipulata una convenzione del CNR per disciplinare l'attività di ricerca, sulla base di programmi specifici elaborati con la supervisione della facoltà di Farmacia.

All'interrogativo se con questa soluzione non si è operato uno smembramento che poteva essere evitato, Scotti ha risposto negativamente in quanto « *esiste pur sempre uno stretto collegamento tra le tre società assicurato dalla composizione dei pacchetti azionari* ». « *Comunque* — ha proseguito il sottosegretario al Bilancio — *questo in atto è un esperimento pilota che potrà avere ripercussioni anche nelle altre regioni italiane* ».

Scotti, tuttavia, non ha potuto dire di chi sono i capitali e quali interessi sono rappresentati dalla finanziaria straniera. Mentre appare chiaro che in tutta questa lunga vicenda si è rafforzata la posizione del gruppo Marcucci che, dopo l'ISI di S. Antimo (anche questa società è nata dallo scorporo dell'ex Merrell dopo la « fuga » della multinazionale) adesso controlla saldamente anche lo stabilimento al Vomero.

Tavola rotonda sull'accordo a sei

L'intesa è una scelta non una «necessità»

D'accordo su questo i rappresentanti di DC, PCI, PRI e PLI, meno sulle prospettive - Gli interventi del pubblico

L'attuale accordo di programma a livello nazionale tra le forze politiche dell'arco costituzionale è da considerarsi un « accidente » nella vita politica italiana, un fatto contingente e legato all'emergenza oppure è una scelta politica che apre una fase nuova nella vita del nostro paese? E' questo l'interrogativo al quale hanno cercato di dare una risposta i partecipanti (Scotti per la DC, Bassolino per il PCI, Galasso per il PRI e Franchini per il PLI) alla tavola rotonda che s'è svolta ieri organizzata dalla « Lega democratica di Napoli ».

Pur con evidenti e scontate differenziazioni, da tutti gli interventi è emerso un giudizio che sostanzialmente riconosce l'intesa tra i sei partiti come una scelta politica dalle prospettive non certo anticipabili, ma che, comunque — come ha sottolineato Scotti — taglia con il passato e non può essere considerata « una pausa » nella continuità.

E' senz'altro da condividersi la posizione espressa dal prof. Galasso, quando ha affermato che il maturare di eventi storici che superino la contingenza (in parole più povere la partecipazione a pieno titolo dei comunisti al governo) è possibile solo nella prospettiva del superamento in senso positivo dell'attuale crisi che il Paese attraversa.

Non abbiamo invece, a dire il vero, ben capito dove Scoppola, della « Lega democratica » vorrebbe collocare il PCI quando ha detto che, superata l'attuale fase, i comunisti « *non necessariamente debbono andare al governo così come non necessariamente debbono tornare all'opposizione* ».

In quest'ultimo ruolo vorrebbe invece — e lo ha detto con chiarezza — che vi tornassero il liberale Franchini non appena si è superata (e ci auguriamo, almeno, che lui intendesse in senso positivo) l'attuale emergenza e ciò per non lasciare il monopolio dell'opposizione alle forze eversive. Una posizione ben singolare che non coglie, evidentemente, lo spirito dell'accordo che — come giustamente ha fatto rilevare il comagno Bassolino — non va nè mitizzato nè svilito, ma considerato come un terreno più avanzato di lotta che « può » produrre effetti nuovi e dirompenti.

All'accordo non si debbono attribuire, di per sé, virtù taumaturgiche. E' un processo che richiede una gestione non di vertice, ma di larga partecipazione. Ciò sarà possibile solo se si riuscirà a creare un vasto movimento delle masse lavoratrici

E l'intesa può contribuire alla riduzione di questo divario. Ciò è tanto più indispensabile — ha detto ancora Bassolino — nel Mezzogiorno, dove storicamente più si è diffusa la gestione clientelare del potere da parte della DC

Naturalmente, rispetto agli interventi degli oratori ufficiali, diverso anche se interessante e significativo, il tono degli interventi del pubblico Complessivamente c'è fiducia nelle possibilità che l'accordo tra i sei partiti porti il Paese fuori dal tunnel della crisi, ma ci sono anche perplessità e dubbi sulla eventualità che lo sbocco in una solidarietà di così ampie dimensioni come il compromesso storico, possa coprire tutti gli spazi di partecipazione democratica dei tradizionali e dei nuovi soggetti sociali emergenti (pensiamo a tutte le categorie di emarginati).

E, ancora, è emersa la richiesta di una traduzione dell'intesa in fatti tangibili che diano modo di toccare con mano l'inizio di questa fase nuova e così densa di interessanti prospettive, fatti che, certo, non possono essere ancora lungamente attesi.

s. g.

Nuovo incarico al neopresidente Isveimer

Ventriglia nominato docente al «Navale»

Restano aperti i problemi dell'istituto - Ribadita da studenti e lavoratori la necessità della conferenza d'ateneo

Ancora una « nomina » per Ferdinando Ventriglia. Questa volta non dovrà occupare una poltrona presidenziale, ma salire in cattedra ed impartire lezioni. Da stamane, infatti, gli studenti dell'Istituto universitario navale lo avranno come docente di economia.

Per il discusso personaggio questo è certamente un periodo favorevole: nel giro di pochi giorni c'è stata prima la sua nomina a presidente dell'ISVEIMER, il più importante istituto finanziario meridionale. Ed ora l'incarico di docente. In entrambi i casi non deve essere sorto nessun dubbio, in chi lo ha sostenuto, sulle sue capacità tecniche e professionali. E questo nonostante Ventrigia sia stato amministratore delegato del Banco di Roma al tempo dello scandalo Sindona-Immobiliare.

Ma perché questo nuovo incarico nell'università napoletana? Perché Ventriglia ha deciso ed ha ottenuto di insegnare in un istituto oggettivamente in crisi, come dimostrano le cifre degli iscritti (solo 735, di cui appena il 6 per cento al quarto anno)? Il dubbio che si voglia rilanciare, anche in questo modo, una struttura universitaria che certo non gode ottima salute è legittimo.

In una recente proposta di ristrutturazione dell'istituto preparata dalle autorità didattiche, infatti, è prevista la modifica della facoltà di economia marittima in facoltà di economia applicata con tre corsi di laureadi cui uno in scienze economiche e bancarie. A questa materia deve appunto legarsi il recente incarico conferito a Ventriglia.

In sostanza, dunque, si vorrebbe prefigurare un tipo di

Ferdinando Ventriglia: una cattedra a Napoli

riorganizzazione degli studi che, oltre ad essere niente altro che una « ipotesi », non è stata mai oggetto di un approfondito dibattito. Più volte, anzi, questa proposta di ristrutturazione — che attualmente è all'esame del consiglio superiore della Pubblica Istruzione — è stata duramente criticata dalla assemblea generale dei lavoratori (docenti e non docenti) e degli studenti.

Oltre ad essere definita « verticistica », infatti, questa ristrutturazione — sostengono — è in contrasto con le norme vigenti e con la « specificità » dell'istituto navale. Il pericolo, dunque, potrebbe essere quello di creare un inutile e costosissimo « doppione » e aggravare una situazione da tutti già considerata preoccupante. I problemi dell'« unica università marinara », sono, come si vede, ancora tutti aperti e occorre risolverli al più presto.

« Occorre porre riparo a questa situazione — ha detto recentemente il compagno Fermariello in una interrogazione parlamentare — o sciogliendo l'istituto, o ampliando le due facoltà, ma, in questo caso, secondo una direzione precisa e assunta sulla base di una attenta riflessione che tenga conto non di interessi personalistici, ma degli interessi generali della cultura e dell'economia ».

Cosa deve « produrre » l'istituto navale? Questa, insomma, deve essere la domanda a cui dare una risposta dopo un ampio confronto tra tutte le forze politiche, cuultu rali e sociali. L'occasione per questo confronto — lo hanno più volte sostenuto i lavoratori e gli studenti — potrebbe essere data dalla conferenza di ateneo che, invece, anche se più volte sollecitata, non è mai stata indetta.

Lo stesso rettore, in seguito all'interrogazione del compagno Fermariello (in cui tra l'altro si parlava di « sconcertante povertà di produzione e di ruolo culturali » dell'istituto) con un telegramma ai due presidi di facoltà si è limitato a sollecitare un dibattito « interno » senza, invece, prendere nemmeno in considerazione la posta di conferenza

Un'altra occasione per un primo chiarimento di idee sul destino del « navale » può, comunque, venire anche dalla prossima conferenza regionale sulle università. « In questa sede — dicono i lavoratori e gli studenti — bisognerà rendersi conto della necessità di evitare il definitivo collasso delle attività didattiche e scientifiche dell'Istituto Navale di Napoli ».

Il congresso dei comunisti della zona flegrea

Fabbriche produttive per la città

Due giorni di appassionato dibattito - Le conclusioni tratte dal compagno Abdon Alinovi
I numerosi interventi nella discussione - La piattaforma e gli obiettivi posti dal congresso

« *L'Italsider non è una delle questioni, ma è la questione al centro della iniziativa del Partito* » ha affermato il compagno Abdon Alinovi della direzione, concludendo domenica mattina alla Mostra d'Oltremare, il congresso dei comunisti della zona flegrea.

Ciò significa che il PCI a Napoli e nella zona è impegnato intorno al nodo centrale del potenziamento e dello sviluppo del tessuto produttivo. « *E' questo* — ha ribadito Alinovi — *il punto di partenza per dare contenuti reali alla battaglia per una nuova qualità della vita: il punto intorno al quale annodare tutti gli altri problemi della società in un progetto di progresso civile che divenga proposta e obbiettivo di lotta di un vasto movimento* ».

A voler sintetizzare, il senso del congresso di zona, dei due giorni di intenso e appassionato dibattito, è tutto in queste parole che Alinovi ha pronunciato al termine di un importante discorso durante il quale aveva analizzato la attuale situazione politica ed economica, indicando in una più forte offensiva di massa l'impegno per far progredire il 20 giugno.

Così come è stata delimitata, la zona flegrea comprende un territorio che va da Bagnoli ad Agnano, da Soccavo a Pianura con oltre 300.000 abitanti. Vi sono sette sezioni di partito che attualmente contano 3200 iscritti. Il congresso ha fissato tra i primi obiettivi quello di portare il numero degli iscritti a 4.000, per ridurre il divario tra la presenza organizzata dei comunisti, la popolazione ed anche la forza elettorale del Partito. E' prevista la costituzione di tre nuove sezioni ed il rafforzamento delle strutture nelle fabbriche.

Le fabbriche, appunto, rappresentano una importante realtà: dall'Italsider, alla Cementir, dall'Igrot, all'Eternit, fino all'Arsenale Esercito, alla « Confezioni Agnano » e a tutto un tessuto di piccole aziende, che si collega, senza soluzione di continuità, con le grandi fabbriche di Pozzuoli e della zona occidentale: Sofer, Olivetti, Selenia.

Ma la realtà della zona presenta, ed il congresso ne ha discusso a lungo, anche notevoli strutture culturali e di ricerca: il laboratorio di biologia e genetica, il centro del CNR, l'istituto motori, il Politecnico, centri di informatica; vi sono, altresì, strutture sportive, fieristiche come la Mostra d'Oltremare, attrezzature turistiche e termali e presenta, anche, tutti gli squilibri e distorsioni della vita a Napoli, dai quartieri ghetto come il Traiano agli scempi urbanistici, ai problemi della scuola, della casa, dei trasporti, della sanità.

Una realtà complessa, dunque, che — come ha rilevato nella relazione introduttiva il responsabile di zona Antonio Cotrono — è cresciuta in disordine, senza un preciso disegno, e che ora è necessario valorizzare e coordinare, raccordandone il ruolo e le funzioni allo sviluppo delle potenzialità produttive.

Su queste linee si articolano la piattaforma ed i documenti presentati al congresso e che già erano stati elaborati in numerose assemblee di zona e congressi di sezione. Intorno a queste linee i comunisti pensano di suscitare un movimento che faccia propri i problemi e i profondi bisogni della gente: occupazione e preavviamento dei giovani, problemi delle donne degli studenti, dei ceti produttivi, piccole imprese, artigiani, commercianti.

Linea che — è stato detto — può affermarsi attraverso un rafforzamento della democrazia, della partecipazione alla vita dell'istituzioni. Per questo il congresso ha dato molto rilievo alle questioni del decentramento e delle amministrazioni comunali, della Regione. L'insieme di questi problemi è stato approfondito in alcuni degli interventi più significativi come quelli di Conte, responsabile della FGCI, di Pasquale Esposito, segretario della cellula Italsider, di Franco Nicchia, responsabile della commissione scuola, dell'assessore provinciale Nespoli.

Il dibattito ha sottolineato l'esigenza di realizzare un effettivo decentramento, dando vita nei 4 consigli di quartiere di Fuorigrotta, Pianura, Soccavo e Bagnoli, a vere esperienze di servizi decentrati, portando avanti il discorso sul regolamento, e puntando alle elezioni dirette.

Tra le risoluzioni del congresso figura l'impegno di adoperarsi per far uscire le vicende del Comune di Napoli dalla logica degli schieramenti, nell'interesse della città e specie all'avvicinarsi delle scadenze per l'approvazione del bilancio.

Rapinati 150 milioni in una banca del Rettifilo

I clienti diventano banditi

Il « colpo » all'agenzia del Banco di Roma - Avevano finto di voler aprire un conto corrente - Immobilizzati direttore e due guardie - Altra rapina a Marano

Si sono presentati come dei normali clienti tre malviventi che hanno rapinato ieri 150 milioni nell'agenzia «D» del Banco di Roma posta in corso Umberto 226.

Mancavano una decina di minuti alla chiusura dell'istituto quando il terzetto ha fatto l'ingresso nell'agenzia bancaria. Hanno chiesto di parlare con il direttore, in quanto hanno affermato di aver intenzione di aprire un conto corrente presso la banca. Un usciere è andato, perciò, ad avvertire il direttore, Salvatore Izzi di 44 anni, abitante in via G. Iannelli 190, che è uscito dalla sua stanza, li ha ricevuti e, notando che i «clienti» chiedevano maggiori ragguagli sulle condizioni per l'apertura del conto, li ha invitati ad accomodarsi nel suo studio.

La discussione è continuata per qualche decina di minuti: il terzetto ha posto condizioni inaccettabili ed il direttore ha cercato di convincerli che la banca aveva dei canoni da seguire per aprire conti correnti. Il terzetto si è dimostrato poco convinto di quanto affermava il direttore e ha chiuso la discussione, dichiarando che, praticamente, le condizioni rendevano impossibile il deposito

Sono stati, quindi, accompagnati a quel punto dal direttore della banca fino ad una porta di uscita, secondaria, ma, proprio mentre stavano salutandosi i malviventi hanno estratto delle grosse pistole e le hanno puntate contro il direttore.

Tenendo Salvatore Izzi sotto la minaccia delle armi, hanno immobilizzato anche due guardie giurate della «Vigilante», Salvatore De Liso, di 21 anni abitante a Casoria, e Ciro Virzi, 25 anni, che risiede in via Pendio Agnano 6, in servizio presso l'agenzia e si sono impossessati delle loro pistole. Quindi i rapinatori con gli ostaggi sono entrati nel salone dov'erano 15 impiegati, hanno ordinato a tutti di distendersi a terra: poi si avicvinavano alla cassaforte riempivano dei sacchetti di plastica con banconote per un valore di 150 milioni.

Compiuto il colpo in tutta calma, il terzetto è fuggito — a piedi, perchè il traffico era bloccato lungo tutto il rettifilo — indisturbato.

* * *

Anche Giovanni Buzzarelli è stato, sempre ieri mattina, vittima di una rapina compiuta da tre malviventi a Marano, che, a bordo di una moto, hanno affiancato l'utilitaria sulla quale viaggiava e, dopo averlo colpito con il calcio della pistola, gli hanno trafugato il borsello contenente, tra contanti e assegni, 34 milioni. I malviventi sono fuggiti a bordo della potente moto. Il Buzzarelli è stato medicato pochi minuti dopo al Cardarelli.

Una riunione sull'argomento alla Regione

Tornano i miniassegni?

Difficoltà per la mancanza di spiccioli - Molto dipende dalle scelte dell'ATAN

Torneranno in circolazione i miniassegni? Una risposta si è tentato di darla nel corso di una riunione che si è svolta ieri alla regione promossa dall'assessore al Commercio e al Turismo, Aldo Crimi, alla quale hanno preso parte rappresentanti delle banche, dei commercianti, dei consumatori e dell'ATAN.

Che c'entra l'azienda di trasporto?, ci si potrebbe chiedere. C'entra, e come. Anzi, dalla riunione è emerso che sue sono le maggiori responsabilità per la scomparsa dei miniassegni dalla circolazione e che ora tocca ad essa fare in modo che vengano nuovamente accettati come moneta spicciola.

Cerchiamo di spiegarci. Dal 20 ottobre scorso sui mezzi dell'ATAN non vengono più accettati i miniassegni Questo provvedimento ha generato una ondata di sfiducia verso questa forma sostitutiva della moneta metallica e nel giro di due o tre giorni nessuno più ha voluto i miniassegni

Che cosa è possibile fare, a questo punto, nella imminenza delle prossime festività (quando si incrementano gli affari commerciali) e per contenere il riverificarsi del fenomeno del resto in caramelle, gomme, cerotti e altri prodotti vari? La risposta è stata unanime: l'ATAN deve nuovamente accettare i miniassegni perché solo così la gente riacquista fiducia ed è disposta a prenderli.

Il rappresentante dell'azienda di trasporto ha dichiarato la disponibilità dell'ATAN a rivedere la decisione adottata, ma a condizione che le banche a loro volta accettino i versamenti in miniassegni. Purtroppo, la linea di comportamento degli istituti di credito non è unica. Mentre il Credito Italiano s'è dichiarato disponibile, così come la Banca Popolare di Napoli, non altrettanto ha fatto il Banco di Napoli, che li accetta solo se recano una firma di girata

A questo punto i rappresentanti dei commercianti, Ascomo e Icar (la Confesercenti s'è dissociata) hanno proposto di ritirare loro dall'ATAN i miniassegni in cambio di denaro normale e così pure dalle banche che ne posseggono a milioni.

Sembrerebbe dunque che il problema fosse risolto. Troppo facile. Così non è. E perché? perché di miniassegni in circolazione non ce ne sono quasi più Tutti se ne sono liberati e la situazione allo stato è la seguente. Gli istituti che li emettevano non lo fanno più, perché sembra ci sia in corso una iniziativa giudiziaria da parte della magistratura per presunte irregolarità e allora restano in attesa di capire meglio di che si tratta; gli assegnini tornati alle banche di emissione non possono per legge essere rimessi in circolazione: lo possono fare solo gli istituti negoziatori, quelli cioè che li accettano pur non avendoli emessi; queste banche però, per motivi di organizzazione interna del lavoro, come per sempio ha detto il rappresentante del Banc di Napoli, solo fra trenta giorni potrebbero rimettere in circolazione i miniassegni e a un ritmo di non più di sessantamila pezzi alla settimana.

Insomma, se non siamo punto e daccapo poco ci manca. Come si è conclusa dunque la riunione? Con un impegno di massima da parte dell'ATAN a riaccettare i miniassegni, con un altro impegno della Regione a esercitare pressioni sul Banco di Napoli affinché non frapponga troppi ostacoli di natura burocratica nell'accettazione degli stessi, e con la proposta che i rappresentanti dei commercianti faranno all'ATAN per avere i miniassegni (che poi distribuiranno ai loro associati) in cambio dell'equivalente in denaro normale.

... con modestia parlando

The Daily Telegraph, Aften Posten, Die Zeit, The New York Times, Il Corriere della Sera, The Washington Post, The Times, Il Mattino.

(Dalla campagna pubblicitaria per « Il Mattino illustrato »).

DUE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il consiglio comunale di Napoli si riunirà il 3 e il 5 novembre prossimi alle ore 11

Iniziata nel quartiere una vasta consultazione

Discusso il bilancio a Pianura

Il consiglio circoscrizionale di Pianura s'è riunito per affrontare le proposte da avanzare alla giunta comunale in preparazione del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1978. La riunione, presieduta dall'Aggiunto del Sindaco, Giorgio Russo, ha visto la partecipazione dell'Assessore al Bilancio, Antonio Scippa e dibattito con gli interventi dei consiglieri Pizzo, Vassallo, Acerra, Di Costanzo, Perna e Santolenni.

E' stato rilevato il metodo nuovo ed aperto di consultazione avviato dall'amministrazione e, fra le numerose proposte, è stato in particolare affrontato il tema dell'abusivismo edilizio: la richiesta al Comune è per lo stanziamento dei fondi necessari per adattare i fabbricati abusivi acquisiti al patrimonio comunale, in modo da renderli realmente utili per la destinazione ad infrastrutture sociali e ad abitazioni per i senza-tetto. In stretto collegamento a questi problemi nel dibattito è emersa la necessità di completare l'applicazione della legge sul regime dei suoli (n. 10 del 1977) con l'elaborazione dei piani poliennali di settore.

L'assessore Antonio Scippa nel concludere il dibattito, ha dichiarato la piena disponibilità a recepire gran parte delle serie e costruttive proposte avanzate, che quest'anno potranno trovare concreta possibilità di copertura finanziaria per il mutuo di 150 miliardi, di cui la prima quota di 50 miliardi è stata già ottenuta dall'amministrazione. Con questi mezzi sarà possibile avviare un processo, che affronti insieme i gravi problemi dell'occupazione giovanile e delle carenze infrastrutturali del quartiere Pianura e dell'intera città.

Accoltellato un frate dal fratello

Vincenzo D'Andria, un frate di 38 anni, è stato accoltellato dal fratello Michele davanti alla porta del convento di S. Lorenzo a San Gaetano. Le ferite del religioso non sono gravi. Vincenzo D'Andria ha dichiarato che il fratello negli ultimi tempi dava segni di squilibrio. Perciò ha tentato di minimizzare l'episodio. La polizia sta svolgendo indagini.

Mancherebbero i fondi al bilancio statale

Alifana: è inaccettabile il taglio dei finanziamenti

Il problema verrà discusso in consiglio comunale - Chieste intanto le dovute informazioni al ministro dei Trasporti

Il grave problema della ferrovia Alifana — per cui, secondo alcune voci, nel bilancio dello Stato non ci sarebbero più i soldi già stanziati — sarà affrontato al più presto dal consiglio comunale.

Intanto l'amministrazione comunale ha immediatamente reso nota la propria posizione: non saranno mai accettati — ho sostenuto in sostanza in un comunicato — tagli a finanziamenti già stanziati. In ogni caso — e vale la pena ribadirlo per evitare confusioni — è ovvio che il mancato stanziamento dei fondi potrà aversi solo con una legge di revoca.

Sul problema dell'Alifana è intervenuto anche l'assessore regionale Del Vecchio che ha informato il sindaco di Napoli e l'assessore ai Trasporti del Comune di aver richiesto le necessarie, urgenti informazioni e chiarimenti al ministero dei Trasporti.

Anche l'assessore regionale al Bilancio, Caria, ha rilasciato una dichiarazione: « *Questa negligenza* — ha detto, riferendosi al mancato finanziamento per la ferrovia — *può costare a Napoli e alla Campania la non realizzazione di una struttura indispensabile per avviare il rilancio delle zone interne.*

Arrestati da una volante

In cinque smontavano un'ex officina F.S.

Tre fratelli con altri complici si erano organizzati — e si erano procurati attrezzature davvero di notevole livello — per smantellare completamente le ex officine delle Ferrovie dello Stato situate a via Brecce a S. Erasmo.

A scoprire tutto sono stati l'appuntato Pirozzi e gli agenti Stasi e Contino che, a bordo di una « volante », hanno avvistato nei pressi del muro che impedisce l'accesso all'officina in disuso, un'auto, una « 128 » targata NA 696884. Incuriositi i tre poliziotti si sono avvicinati ed hanno notato che l'auto copriva un grosso foro, che poteva permettere facilmente il passaggio di rottami.

Perciò l'equipaggio della « volante » entrava nel recinto e compiva una attenta ispezione: venivano, così, trovati i cinque: Ciro, Fausto e Carlo Boccia, Carmine Del Duca e Giovanni Salvarezza, che con fiamma ossidrica, attrezzi per tagliare il ferro, leve, stavano smontando letteralmente i capannoni, i binari e le strutture metalliche della officina abbandonata delle F.S.

I cinque sono stati arrestati ed il materiale usato per l'operazione di demolizione sequestrato. Tutti i protagonisti della vicenda sono giovanissimi, ad eccezione di Carmine Del Duca che ha trentasette anni. Il quintetto era riuscito in questi giorni di lavoro a smontare parecchie infrastrutture e se non fosse intervenuta la pattuglia della Mobile avrebbe portato in breve a termine il suo « lavoro ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 1 novembre. Tutti i Santi.

NOZZE

Si sono sposati i compagni Sofia Maresca e Gianfranco Federico. Agli sposi giungano gli auguri della FLM napoletana, della federazione comunista e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: via dei Mille 55. **Riviera**: via Pontano 60; via Mergellina 35; riviera di Chiaia 77; via Manzoni 26/F. **Posillipo**: via Posillipo 69. **S. Ferdinando**: Gradoni di Chiaia 38. **Montecalvario**: via Speranzella 47. **S. Giuseppe**: via S. Giacomo 47. **Avvocata**: piazzetta Montesanto 24; via Salvator Rosa 80. **S. Lorenzo**: via Tribunali 130. **Musco**: via E. Pessina 63. **Vicaria**: Maddalena alla Annunziata 24; S. Antonio Abate 102; via Firenze 29. **Mercato**: via S. Donato 80. **Pendino**: corso Umberto 98. **Stella**: via Sanità 30; piazza Cavour 150. **San Carlo Arena**: via Foria 201; Ss. Giovanni e Paolo 143. **Vomero-Arenella**: via Morghen 167; via Belvedere 6; via M. Piscicelli 138; via Pigna 175; via G. Jannelli 344. **Colli Aminei**: Colli Aminei 74. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Porto**: via Depretis 109. **Poggioreale**: via Taddeo da Sessa 8. **Soccavo**: via Piave 209. **Pianura**: via Provinciale 18. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726 **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Barra**: p.za Umberto. **S. Giovanni a Teduccio**: corso S. Giovanni a Teduccio 480. **Miano-Secondigliano**: via R. Margherita 68/h (Miano); via Monterosa 115; viale dei Pianeti, Parco Kennedy Is. 9. **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: via Napoli 46 (Piscinola).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino**: piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Bagnoli**: via L. Silla 65. **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Poggioreale**: via Stadera 139. **Posillipo**: via del Casale 5. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: via Napoli 46 (Piscinola).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

il partito

ATTIVI SUI DISTRETTI

Domani, alle 18,30, nella sezione « Mazzella » di Stella, attivo di zona sui distretti scolastici. Alle 18 domani, nella sede della zona Vomero, attivo del 43. distretto scolastico con Pagano e Rocco. Sempre domani al Vomero alle 18 attivo del 42. distretto scolastico con Sterrita e Nolli

COMITATO DIRETTIVO

Giovedì, alle 16,30, in federazione riunione del comitato direttivo.

RIUNIONI IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO CITTADINO

Domani in federazione riunione della commissione « assetto e sviluppo» All'ordine del giorno: «La proposta dei comunisti per lo sviluppo produttivo e dell'assetto territoriale nella città di Napoli».

Giovedì in federazione, alle 17 e 30 riunione della commissione « decentramento e partecipazione ».

Giovedì, alle 18, in federazione attivo delle donne comuniste della città per discutere: « L'impegno ed il ruolo delle donne comuniste per una proposta di sviluppo democratico, civile e produttivo di Napoli ».

AVVISO

Le sezioni devono ritirare urgentemente in federazione materiale di propaganda sul tesseramento.